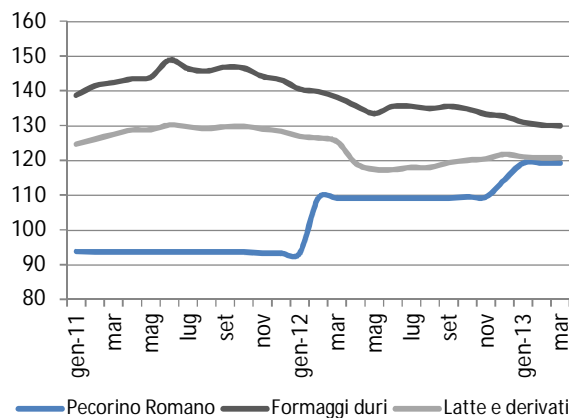


Il mercato nazionale

IL MERCATO ALL'ORIGINE:
GLI INDICI

Indice dei prezzi all'origine (2000=100)



Fonte: ISMEA

Anche nei primi tre mesi del nuovo anno, grazie al buon andamento del prodotto destinato all'export, i prezzi alla produzione del **Pecorino Romano** hanno continuato a mostrare un andamento decisamente opposto rispetto alla media dei formaggi duri.

Rispetto al primo trimestre 2012, infatti, l'indice Ismea dei prezzi all'origine ha evidenziato una variazione positiva del 14% per il Romano, a fronte di una flessione del 6% messa segno dal totale formaggi duri. A pesare sulla dinamica negativa del settore lattiero caseario complessivamente considerato è stata la contrazione dei prezzi dei formaggi grana a denominazione cominciata nell'autunno 2011 e proseguita ininterrottamente per tutto il 2012.

IL MERCATO ALL'ORIGINE: I PREZZI

Prezzo medio del latte ovino (euro/100 lt Iva inclusa)

Regioni	I trim 2012	I trim 2013	var.%
Lazio	82,20	83,08	1,1%
Sardegna	66,71	70,33	5,4%
Toscana	89,00	89,00	0,0%
Sicilia	67,50	67,50	0,0%

Fonte: ISMEA

Prezzi medi alla produzione dei principali formaggi ovini (euro/kg Iva esclusa)

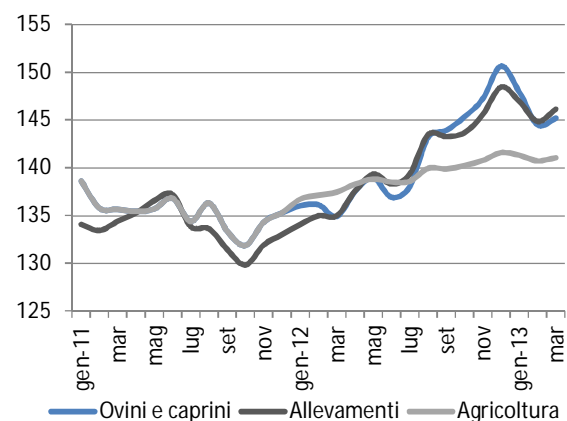
	I trim 12	I trim 13	var. %
Pecorino Romano (naz.)	5,60	5,70	1,8%
Pecorino Romano (exp.)	5,30	5,78	9,0%
Pecorino Toscano (3 mesi)	9,09	9,13	0,5%
Pecorino locale (6 mesi)	5,95	6,15	3,3%
Fiore Sardo	n.q	8,61	-
Caciotta ovina (20-40 gg)	6,60	6,65	0,8%
Ricotta di pecora	4,37	4,15	-5,1%

Fonte: ISMEA

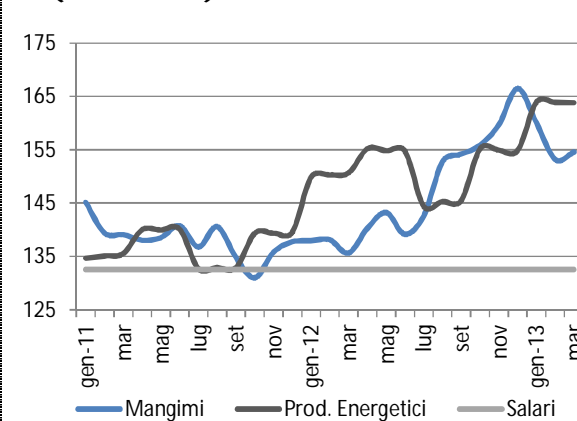
Grazie alla ripresa delle esportazioni dei formaggi pecorini, in atto dalla seconda metà del 2011, i prezzi del **Romano** destinato all'estero (che rappresenta circa il 60% dell'offerta) sono aumentati del 9% nel primo trimestre 2013. Anche il prodotto per il mercato nazionale ha mostrato una dinamica tendenziale positiva dei listini (+1,8% rispetto al primo trimestre 2012), grazie alla tenuta della domanda interna.

Il trend positivo del Romano ha tirato al rialzo anche il prezzo del **latte ovino**, in particolare in Sardegna dove la parte preponderante della produzione di Pecorino è avviata all'export. Il livello di remunerazione del latte ovino, seppure inferiore a quello delle altre principali regioni produttive, ha fatto registrare nel primo trimestre 2013 un aumento di quasi 4 centesimi al litro rispetto a un anno prima. Aumento anche nel Lazio, mentre in Toscana il prezzo del latte è rimasto inalterato, a fronte di una certa stabilità evidenziata anche dal **Pecorino Toscano** (+0,5%). Nessuna variazione anche in Sicilia, ma in questo caso i prezzi continuano ad essere assestati su livelli molto bassi. Considerando, poi, altri trasformati a base di latte ovino, nel primo trimestre 2013, si sono rilevati andamenti abbastanza differenziati tra i principali prodotti monitorati. Il **Fiore Sardo** è nuovamente rientrato in quotazione (a partire dalla scorsa estate), e pertanto, trattandosi di un prodotto piuttosto stagionato, i prezzi risultano abbastanza elevati. Buona ripresa anche per il **pecorino locale** stagionato (+3,3%), mentre risultano in deciso calo i listini della **ricotta** (-5,1%).

I COSTI DI PRODUZIONE

Indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione per l'allevamento ovicaprino (2000=100)


Fonte: ISMEA

Indice dei prezzi dei mezzi correnti dell'allevamento ovicaprino per voce di spesa (2000=100)


Fonte: ISMEA

Nei primi tre mesi del 2013 si è finalmente arrestata la spinta al rialzo dei costi di produzione delle aziende zootecniche, evidenziatasi nel corso dell'intero anno passato. In particolare, in base all'indice Ismea, i **prezzi dei mezzi correnti** per gli allevamenti ovini e caprini hanno registrato un calo dell'1,2% rispetto agli ultimi tre mesi del 2012 grazie al rallentamento dei mangimi (-3,3%). L'indice permane, tuttavia, su livelli elevati e il confronto su base tendenziale rivela ancora una variazione positiva consistente (+7,5% rispetto al primo trimestre 2012), analogamente a quanto verificatosi per la zootecnia nel suo complesso (+8,4%). A determinare il differenziale positivo del settore ovino, oltre ai mangimi in crescita del +13,6% rispetto al primo trimestre dello scorso anno, anche i prodotti energetici (+9,1%).

La redditività degli allevamenti ovini continua a riprendersi, in questa prima frazione d'anno, pur palesando una situazione di marginalità negativa soprattutto a causa degli elevati livelli dei costi di produzione. Nel primo trimestre 2013 l'**indice della ragione scambio** degli allevamenti ovini (calcolato come il rapporto tra l'indice dei prezzi all'origine del Pecorino e l'indice dei prezzi dei mezzi correnti di produzione) ha presentato un aumento del 5,9% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, pur attestandosi su un livello nettamente inferiore a quello registrato nel 2000.

I CONSUMI DOMESTICI

Dinamica degli acquisti domestici e della spesa per i prodotti lattiero caseari (var.%)

	var.% I trim 2013/12	
	q.tà	val.
Latte e derivati	1,2	-2,0
Formaggi, di cui:	2,1	0,2
- Formaggi duri, di cui	0,5	-0,6
- - Pecorini	2,1	4,1
- Formaggi semiduri	6,5	2,4
- Formaggi molli	1,4	0,6
- Formaggi freschi	3,0	1,0

Fonte: ISMEA- Gfk Eurisko

Nel primo trimestre 2013 gli acquisti di latte e derivati delle famiglie italiane appaiono in ripresa rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, a fronte di una contrazione più che proporzionale della spesa, indicativa in parte di un rallentamento dei prezzi medi al consumo in parte di un orientamento dei consumatori verso prodotti di fascia bassa o in promozione. Il settore risulta particolarmente penalizzato dalla contrazione dei consumi di latte fresco. Per quanto riguarda i formaggi, consumi mediamente in crescita (+2,1%), seppure con andamenti molto differenziati nei vari segmenti merceologici. In generale, si registra un aumento per gli acquisti di freschi, che rappresentano quasi un terzo della spesa familiare in formaggi, e di semiduri.

Dinamica positiva anche per i **pecorini** (+2,1% in quantità), a fronte di un aumento più che proporzionale della spesa, segnale di un trend al rialzo dei prezzi medi al consumo, in contrasto rispetto alla media del comparto dei duri che ha, invece, mostrato prezzi mediamente in flessione.

Il mercato internazionale

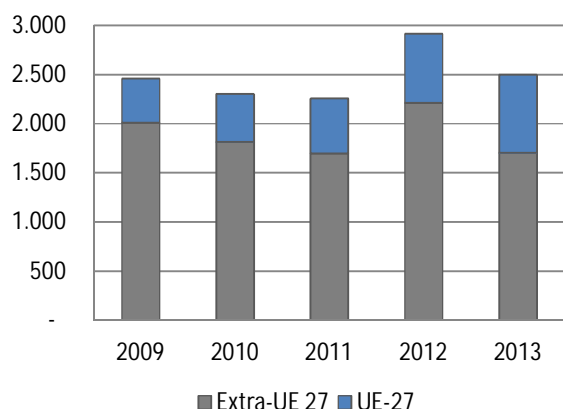
2.1 L'export di pecorini italiani e dinamica del mercato USA

Export italiano di pecorini¹ per paese (tonnellate)

	2011	2012	var. %
Export totale	16.385	17.969	9,7%
- Stati Uniti	10.625	11.279	6,2%
- Germania	1.195	1.557	30,3%
- Francia	1.018	1.062	4,4%
- Regno Unito	691	720	4,1%
- Canada	460	525	14,2%
- Altri paesi	2.856	3.352	17,3%

(1) codice doganale 04069063 Pecorino/Fiore Sardo
Fonte: ISMEA su dati ISTAT

L'export di formaggi pecorini nel bimestre gennaio-febbraio (tonnellate)



Fonte: ISMEA su dati ISTAT

L'import USA di formaggi pecorini da grattugia¹ (tonnellate)

Paesi	gennaio-marzo			var. % 13/12
	2011	2012	2013	
Italia	3.747	3.247	2.894	-10,9%
Spagna	583	519	451	-13,0%
Turchia	20	29	478	1548,1%
Grecia	435	276	301	8,9%
MONDO	5.171	4.247	4.447	4,7%

(1) codice doganale 0406905600
Fonte: ISMEA su dati GTA

Nel 2012, le esportazioni italiane di formaggio pecorino sono aumentate del 9,7% in volume rispetto al 2011. La crescita ha continuato ad interessare soprattutto le destinazioni comunitarie (+13,6%). In particolare, sono significativamente aumentate le spedizioni verso Germania, Francia e Regno Unito, che nel complesso hanno rappresentato una quota di mercato in volume pari a poco meno del 20%. Per quanto riguarda le destinazioni extra-UE complessivamente si è registrato un aumento dell'8,2%, attribuibile alla ripresa delle vendite negli Stati Uniti (+6,2%). Ciononostante, negli ultimi cinque anni l'importanza del mercato statunitense si è progressivamente ridimensionata: solo cinque anni fa, oltre i ¾ del pecorino italiano inviato all'estero era destinato agli USA; nel 2012 tale quota si è ridotta al 63%.

Nei primi due mesi del 2013, con riferimento agli USA si è evidenziato un nuovo crollo delle esportazioni (-26%), che ha fatto complessivamente registrare una flessione delle vendite all'estero di pecorini italiani pari al 14,4%. Per la prima volta il mercato USA scende sotto quota 60%, in termini di volumi, mentre il mercato comunitario conquista quasi un terzo dei quantitativi globali.

Dal punto di vista degli **Stati Uniti**, il 2013 si è aperto all'insegna di un leggero aumento dell'import di formaggi **pecorini da grattugia** (+4,7% rispetto al primo trimestre del 2012). La ripresa delle importazioni non ha però riguardato l'Italia, che detiene la leadership di questo segmento con una quota pari al 70% del mercato. Nel periodo gennaio-marzo gli acquisti di pecorini italiani si sono, infatti, ridotti dell'11% circa e, visto il rapido ritmo di crescita, sembrerebbe che questa erosione sia avvenuta a tutto vantaggio dei prodotti provenienti dalla Turchia.

Per quanto riguarda i **pecorini non da grattugia**, invece, nel primo trimestre 2013 si è complessivamente registrato un calo delle importazioni USA pari al 20%. In flessione le forniture da tutti i principali partner commerciali, ad eccezione della Spagna che ha conquistato oltre un quinto – in termini di volume – di questo segmento di mercato.

2.2 Prezzo del latte ovino nei principali paesi europei

Prezzo medio del latte ovino in alcuni paesi europei (euro/litro)

Paese	2010	2011	2012	var.% 12/11
Grecia	0,96	0,97	0,95	-2,4%
Turchia	n.d.	0,61	0,69	13,0%
Francia	0,88	0,89	0,91	2,2%

Fonte: rete di rilevazione ISMEA e Institute de l'Elevage

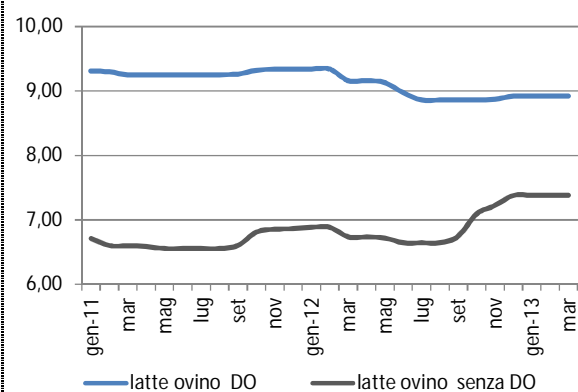
In **Turchia** il prezzo del latte ovino è assestato su livelli decisamente più bassi (meno di 70 cent/litro) e comunque, in base ai dati Eurostat, anche la produzione è decisamente più contenuta rispetto a quella degli altri competitor europei (25 mila tonnellate dichiarate nel 2012). Bisogna però considerare che probabilmente una grossa fetta di produzione autoconsumata sfugge al controllo statistico. Inoltre in quest'area assumono un maggiore rilievo economico le produzioni di lana e, più recentemente, anche di pelle.

La Grecia è il primo produttore di latte ovino in Europa, con una media di circa 520 mila tonnellate negli ultimi cinque anni, immediatamente prima dell'Italia (452 mila tonnellate) a sua volta seguita dalla Spagna (375 mila tonnellate) e dalla Francia (260 mila tonnellate). La caseificazione è la destinazione prevalente della materia prima.

In **Grecia**, oltre al formaggio Feta esistono diverse altre produzioni casearie di pregio (come Kaseri, kefalotyri, Anthotyro) e il prezzo medio del latte si mantiene su livelli abbastanza sostenuti. Nel 2012, nonostante una flessione del 2,4% circa, gli allevatori greci hanno percepito in media 95 cent/litro.

In **Francia** il latte ovino è prevalentemente destinato alla produzione di Roquefort AOP, nell'omonima regione, e in quest'area la remunerazione media del 2012 è stata pari a 91 cent/litro con una variazione del +2,2% rispetto all'anno precedente. In altre regioni l'allevamento ovino è prevalentemente destinato alla produzione di carne.

I prezzi del latte ovino in Spagna (euro/ettogrado)



Nota: le quotazioni sono espresse in euro/ettogrado, ossia in rapporto al grado di sostanza secca del latte pari alla somma del tenore proteico e del tenore lipidico (%TP+ %TG).

Fonte: ISMEA su dati ITAP - Lonja de Albacete

In Spagna la quotazione del latte ovino avviene in base al contenuto di sostanza secca, pari alla somma del tenore proteico e del tenore lipidico, misurato in ettogrado.

Anche nel primo trimestre 2013 il mercato spagnolo del latte ovino è stato caratterizzato da andamenti differenziati a seconda della destinazione della materia prima. È proseguito il calo del prezzo del latte ovino per i prodotti a denominazione d'origine (-3,9% rispetto al primo trimestre 2012) e le quotazioni medie per un contenuto in grasso pari al 6,5% e un contenuto proteico pari al 4,5% (valori per la produzione del Manchego), si sono attestate a circa 0,98 euro per litro.

Diversamente per il latte ovino destinato a prodotti convenzionali, il prezzo pagato agli allevatori ha evidenziato in media un incremento dell'8% rispetto al periodo gennaio-marzo del 2012.